

tare fuori ed ero soddisfatta di me stessa, la mattina correvo quasi due ore senza stancarmi; il famoso salto per raggiungere il ramo, ero quasi vicina a prenderlo ma soprattutto ero riuscita dentro il lago a fare quel salto all'indietro ricadendo perfettamente in piedi nonostante avessi sempre i pesi alle mani e alle caviglie, insomma cominciavo a vedere dei cambiamenti, ero felice.

Un giorno mentre mi esercitavo a correre su un sentiero del bosco, sentii un rumore dietro di me e mi girai ma non c'era nessuno, però io percepì una sensazione come se mi seguisse qualcuno, continuai a correre e concentrandomi con la mente mi ricordai cosa mi aveva insegnato il Lupo, dovevo usare l'olfatto. Annusai nell'aria per capire cosa fosse. Non era un animale, era uno strano odore mai sentito, pensai a uno stregone, magari camuffava il suo sudore con qualche magia. Iniziai a correre verso il lago mi slacciai i pesi dai polpacci e dalle mani, mi sembrava di volare, ma sentivo che lui mi seguiva, corsi fino al lago, urlai più volte, ma Mao non c'era, forse era a caccia! Mi rimaneva solo una cosa da fare, combatterlo! Feci un respiro profondo, dovevo calmarmi, concentrarmi e affrontarlo, lui sbucò da un cespuglio: era orribile. Era un giovane di bassa statura (per mia fortuna), goffo, robusto, aveva il viso deformato pieno di cicatrici e il naso assomigliava a quello di un maiale, quando mi vide sorrise con denti gialli aguzzi e disse "Bene, bene, oggi sono fortunato, sei proprio un bocconcino prelibato, sarò molto ricompensato quando ti venderò, stai tranquilla ti voglio viva! Arrenditi e fai la brava con me e non ti accadrà niente!", io risposi: "Mi dispiace, non sono in vendita, se mi vuoi vieni a prendermi!"

Lui mi fece una risata e tirò fuori una rete da pescatore e disse "Coraggiosa la bambina, fammi vedere cosa sai fare! La vedi questa rete, fra un attimo sarai già mia preda."

Cominciò a muovere quella rete con le braccia per buttarla addosso, non sapevo cosa fare, non potevo combatterlo con le mani, dovevo inventarmi qualcosa, pensai al fischietto che mi aveva dato il lupo ma anche se lo usavo chi sa quando sarebbero arrivati, non era il caso, intanto quell'essere si avvicinava e gettava la rete verso di me, io scattando riuscivo a scansarlo! Ma quanto avrei resistito! Dalla disperazione ma

concentrandomi mi venne in mente quello che portavo sempre con me, l'oggetto che mi aveva regalato mio padre Amedeus, quel bastone curvo che tornava indietro era un'arma che dovevo sfruttare per salvarmi da quel mostro, lo slegai dalla cintura e mentre lui ritirava per la terza volta la rete verso di lui, mi concentrai sul suo viso e con tutta la mia forza lo colpì nel volto. Lui cadde a terra, intanto l'oggetto ritornò a me come previsto, ero salva, lui era svenuto, avevo vinto! Pensai che l'unica speranza era di rifugiarmi in casa ma dovevo passare vicino a quell'individuo, avevo timore ma dovevo farmi coraggio, era sempre svenuto, mi avvicinai piano e mentre stavo per correre verso la casa lui mi afferrò il piede con una mano urlandomi "Ahahaah, ti ho beccata!", barcollai ma fortunatamente non caddi poi con l'altro piede velocemente gli tirai una pedata in bocca per stordirlo, lui urlò lasciandomi andare ma si alzò velocemente per bloccarmi la strada, nonostante gli uscisse il sangue dalla bocca, sporcandosi addosso urlò dicendomi che ora ero sua. Cercò di prendermi con le mani ma io istintivamente feci due salti acrobatici all'indietro (proprio quelli che avevo imparato a fare nell'acqua con Mao) e mi allontanai da lui mentre era sopraffatto. Lui si arrabbiò urlandomi dietro, prese la rete e iniziò a muoverla pronto per gettarmela addosso, dovevo inventarmi qualcosa quella rete era un pericolo per me, poi mi venne un'idea, era molto pericolosa ma non avevo altre alternative, presi il bastone ricurvo e dissi la parola "Tagliamis" e lo gettai con forza verso la rete! Appena il bastone curvo arrivò alla rete iniziò a tagliarla poi tornò indietro a me. Lo stregone era esterrefatto, non riusciva a capire cosa succedeva ed io approfittai a gettare più volte e in poco tempo questa fu ridotta in brandelli. Lui furioso mi guardò con occhi rossi, sembravano pieni di sangue e mi si scagliò addosso, cercava di colpirmi con le mani ma io lo scansavo e lui era sempre più arrabbiato, mi urlava cose terribili, che mi avrebbe fatto a pezzettini e mi avrebbe mangiata viva, ascoltandolo iniziavo a farmi prendermi dal panico, ma poi pensai alla maga di quando veniva insultata da quello stregone e lei concentrata non lo ascoltava e combatteva con la spada. Dovevo fare la stessa cosa su di lui, lottare. Mi ricordai delle parole del Maestro: sfrutta la forza del nemico e riuscirai a

sconfiggerlo, e così feci, se lui cercava di picchiare io con le leve distribuivo il mio corpo e lo colpivo usando molto le gambe! Ma lui non mollava, anche se cadeva si rialzava velocemente e mi riattaccava, poi iniziò a usare anche lui le gambe per farmi cadere a terra, io saltavo, per fortuna ero più veloce di lui ma quanto avrei resistito?

A un tratto fui vicina al ramo della Querce su cui Mao mi faceva esercitare, forse era la mia salvezza, dovevo farcela, lo colpì con il braccio allo stomaco, lui si piegò dal dolore ed io presi la rincorsa e saltai verso quel ramo! Mi aggrappai, c'ero riuscita, mi sollevai per riprendere fiato, lui non si accorse di niente, quando si rialzò, non mi vide, mi cercava con lo sguardo urlando di arrendermi se no mi avrebbe uccisa. Per il momento ero salva ma per quanto! Cercai di vedere il Maestro ma non sapevo cosa dovevo fare? A un tratto lui fu sotto di me, mentre si stava spostando, io aggrappata al ramo scesi e dondolandomi presi la mira e lo colpì dal dietro con tutta la forza che avevo nelle gambe. Lui fece un volo e finì per terra a peso morto, questa volta era veramente svenuto. Mi accertai e poi presi la mia cintura di fune intrecciata, legai le mani e i piedi dello stregone assieme con lo spago in tensione. Ora sembrava proprio un maiale pronto per lo spiedo. Infine gli tagliai la veste in vari pezzetti e gli copri gli occhi e tappai la bocca. Ora mi sentivo al sicuro perché non poteva muoversi. Si svegliò solo una volta ma sia per paura che per rabbia lo colpivo col piede al naso e al viso per stordirlo e sveniva. Ero lì di fronte a lui, mi sentivo orgogliosa di essere riuscita a sopraffarlo ma ero anche sconvolta e scioccata, non sapevo se piangere o fissarlo finché non fosse arrivato Mao.

A un tratto apparve dalla foresta il Maestro con un sacco sulle spalle e l'arco con le frecce, quando vide la scena, lasciò tutto per terra e corse verso di me incuriosito, io vedendolo arrivare mi misi a piangere, singhiozzavo dalla tensione, lui mi abbracciò e mi chiese di tranquillizzarmi e di raccontargli cosa era successo.

“Mao ti spiegherò tutto dopo, ora non me la sento, io l'ho bloccato ma non mi chiedere di ucciderlo tagliandoli la testa, questo spetta a te! Ti prego!”

Lui mi sorrise e disse “Complimenti, hai fatto un bel lavo-